

Matteo “giocatore” Pelliti  
(<http://giocatore.splinder.com>)

**Il Fondo Paolin: parodia e doppio nel concetto di autore in rete**  
(*abstract*)

Il tema è quello, per usare un titolo di Gianni Clerici, del “postumo in vita” e del doppio. Si lamenta, mi pare, la mancanza di un censimento di quanti blogger hanno scritto un libro, e di quanti scrittori hanno aperto un blog. Il problema è temporale. Ma lo scopo del “Fondo Paolin” è, in sostanza, la con-fusione dei codici: applicare ad un giovane scrittore contemporaneo attivo in rete, Demetrio Paolin, la canonizzazione autoriale che i Fondi, l'Accademia, i dipartimenti di italianistica, dedicano solitamente agli scrittori “del passato”.

Questa confusione dei codici linguistici, o questa parodia permanente di un originale perduto e distante, è, questa è la tesi, un tratto peculiare dell'esperienza blog; esperienza nella quale originale e parodia non possono darsi e distinguersi. L'intento umoristico/parodistico del Fondo (costruito col consenso del dedicatario) non è scisso da un'autentica e affettuosa operazione documentale sulle tracce lasciate dall'autore, in rete e fuori. Tale operazione vuole imitare, al tempo stesso, la tradizione (borgesiana e non solo) dei “libri immaginari” (vedi il volume “Mirabilia” di Paolo Albani e Paolo Della Bella, Zanichelli 2003). In quest'ottica il limite strutturale della costruzione del Fondo Paolin sta proprio nel fatto che Demetrio Paolin, purtroppo, esiste realmente e scrive realmente libri, saggi, post.

Ma la sua esistenza nel mondo fattuale è ininfluente dal punto di vista del linguaggio di rete. E' accidentale. L'esistenza di rete si presenta, piuttosto, come un codice linguistico o, meglio, stilistico.

Illustrazione delle sezioni del Fondo Paolin.